Resumen del texto 25:

«La mántica tal como se practica habitualmente».

En este texto, el pastor T'Jampens examina el fenómeno de la clarividencia y de la percepción paranormal. Lo hace principalmente a través de la obra de la vidente francesa Eliane Gauthier.

Para comprender la esencia del arte mántico (*mantikè technè*), el texto recurre a conceptos griegos clásicos como *mnèmosunè* (un estado ampliado de conciencia que abarca el pasado, el presente y el futuro) y *theoria* (una percepción contemplativa y profunda que penetra hasta el núcleo de los hechos). El texto critica al mundo científico establecido, que a menudo rechaza de antemano los fenómenos paranormales y las capacidades adivinatorias, sin ninguna investigación factual y con una actitud de incredulidad y burla.

Según el texto, la telepatía - el intercambio extrasensorial de información - constituye la base indispensable de la percepción clarividente. La telepatía permite al vidente acceder a pensamientos que ya existen, pero que a veces permanecen inconscientes en el alma del consultante, y por ello contribuye con frecuencia a corregir malentendidos e interpretaciones erróneas de las relaciones humanas. Sin embargo, la verdadera clarividencia va más allá e incluye la «visión pura» o la anticipación del futuro (precognición), mediante la cual se recibe información sobre acontecimientos que todavía no han ocurrido. En este contexto, el texto advierte del peligro de manipular las predicciones: cuando un vidente presenta una imagen categórica del futuro, existe el riesgo de que el consultante se vea influido por ella y comience inconscientemente a actuar conforme a esa afirmación.

Gauthier compara la conciencia humana y lo paranormal con el océano del inconsciente colectivo

Gauthier sigue la línea de pensamiento de Freud y Jung. Gracias a sus dones, los videntes entran en contacto con esta fuente inconmensurable de información. En lo más profundo del alma, el ser humano suele disponer de una «voz interior» (un *daimon* o ángel de la guarda) que ya conoce la verdad antes de que el vidente hable. Los medios o instrumentos físicos - la denominada estructura de apoyo o «soporte», como las cartas del tarot, los números, los posos del café o las bolas de cristal - no alteran el contenido de lo percibido. Su única función es actuar como catalizadores para provocar en el vidente y en el consultante el estado alterado de conciencia necesario.

La práctica de una consulta está sujeta a importantes normas deontológicas y psicológicas.

La grabación de audio es fundamental para volver a escuchar posteriormente la información olvidada y comprobar si el vidente está proyectando sus propios problemas psíquicos sobre el consultante. Las consultas generalmente no se producen por casualidad, sino en momentos decisivos (*kairos*) de la trayectoria vital del consultante. El futuro no debe considerarse un destino rígido, sino un conjunto de varias posibilidades virtuales. Dado que la palabra mántica posee un poder mágico y formativo, los videntes deben expresarse con la máxima moderación. Las predicciones negativas o condenatorias pueden tener efectos destructivos, mientras que las afirmaciones excesivamente detalladas pueden inducir a error al consultante.

El texto analiza detalladamente las trampas y los peligros de la mántica. Si un vidente «no ve nada», esto suele indicar una barrera psicológica o una represión en el consultante que debe abordarse mediante psicoterapia. Los pensamientos fatalistas y la sensación de estar «maldito» suelen proceder de traumas infantiles no resueltos; afirmar que se puede comprar la liberación de un mal oculto mediante dinero o joyas constituye un fraude. Además, las predicciones sobre fechas exactas de muerte o acontecimientos situados en un futuro muy lejano (más de dos o tres años) son claramente perjudiciales, porque paralizan al consultante mediante el miedo. El hábito compulsivo de acudir a un vidente tras otro («peregrinaje de videntes») también surge de la falta de confianza en la propia intuición y conduce a una mayor confusión.

Por último, el texto establece un paralelismo con la psicología humanista centrada en la persona de Carl Rogers.

Tanto el terapeuta como el vidente parten de la premisa de que la persona que busca ayuda ya alberga en sí misma los recursos necesarios para encontrar una solución. Sin embargo, Gauthier deja un vacío desde el punto de vista de la fe al no señalar a Dios como fuente de la omnisciencia. El texto complementa esta perspectiva con el relato bíblico del profeta Daniel (Daniel 2), quien enseña que no son las capacidades humanas ni los espíritus paganos del destino, sino exclusivamente la Trinidad divina la fuente de toda sabiduría, luz y revelación de los misterios ocultos.

Riassunto del testo 25:

«La mantica così come viene praticata abitualmente».

In questo testo, il pastore T'Jampens esamina il fenomeno della chiaroveggenza e della percezione paranormale. Lo fa soprattutto attraverso l'opera della veggente francese Eliane Gauthier.

Per comprendere l'essenza dell'arte mantica (*mantikè techné*), il testo si richiama a concetti greci classici come *mnèmosunè* (uno stato di coscienza ampliato che comprende passato, presente e futuro) e *theoria* (una percezione contemplativa e penetrante che arriva al nucleo dei fatti). Il testo critica il mondo scientifico consolidato, che spesso respinge a priori i fenomeni paranormali e le capacità divinatorie, senza alcuna indagine fattuale e con un atteggiamento di incredulità e scherno.

Secondo il testo, la telepatia - lo scambio extrasensoriale di informazioni - costituisce il fondamento indispensabile della percezione chiaroveggente. Essa consente al veggente di accedere a pensieri già esistenti, ma talvolta inconsci, nell'anima del consultante, contribuendo così spesso a correggere malintesi e interpretazioni errate delle relazioni umane. La vera chiaroveggenza, tuttavia, va oltre e comprende la «visione pura» o la preveggenza (precognizione), attraverso la quale si ricevono informazioni su eventi che non si sono ancora verificati. A questo proposito, il testo mette in guardia dal pericolo di manipolare le predizioni: quando un veggente presenta un'immagine categorica del futuro, esiste il rischio che il consultante ne venga influenzato e cominci inconsciamente ad agire in conformità con quella previsione.

Gauthier paragona la coscienza umana e il paranormale all'oceano dell'inconscio collettivo

Gauthier segue la linea di pensiero di Freud e Jung. Grazie alle loro capacità innate, i veggenti entrano in contatto con questa fonte smisurata di informazioni. Nelle profondità dell'anima, l'essere umano dispone spesso di una «voce interiore» (un *daimon* o un angelo custode) che conosce già la verità prima ancora che il veggente parli. Gli strumenti o supporti fisici - la cosiddetta struttura di base o «supporto», come le carte dei tarocchi, i numeri, i fondi di caffè o le sfere di cristallo - non modificano il contenuto di ciò che viene percepito. Svolgono esclusivamente la funzione di catalizzatori, inducendo nel veggente e nel consultante il necessario stato alterato di coscienza.

La pratica di una consultazione è soggetta a importanti regole deontologiche e psicologiche.

La registrazione audio è fondamentale per poter riascoltare in seguito le informazioni dimenticate e verificare che il veggente non proietti i propri problemi psichici sul consultante. Le consultazioni generalmente non avvengono per caso, ma in momenti decisivi (*kairos*) del percorso di vita del consultante. Il futuro non deve essere considerato un destino rigido, bensì un insieme di diverse possibilità virtuali. Poiché la parola mantica possiede una forza magica e formativa, i veggenti devono esprimersi con estrema moderazione. Le predizioni negative o giudicanti possono avere effetti distruttivi, mentre le affermazioni eccessivamente dettagliate possono indurre in errore il consultante.

Il testo esamina dettagliatamente le insidie e i pericoli della mantica. Quando un veggente «non vede nulla», ciò indica spesso una barriera psicologica o una rimozione nel consultante, che dovrebbe essere affrontata mediante la psicoterapia. I pensieri fatalistici e la sensazione di essere «maledetti» derivano spesso da traumi infantili non elaborati; sostenere che sia possibile neutralizzare un male occulto pagando denaro o offrendo gioielli costituisce una truffa. Inoltre, le predizioni riguardanti date esatte di morte o eventi collocati in un futuro molto lontano (oltre due o tre anni) sono decisamente dannose, perché paralizzano il consultante con la paura. Anche il ricorso compulsivo a un veggente dopo l'altro («peregrinazione da un veggente all'altro») nasce dalla mancanza di fiducia nella propria intuizione e conduce a ulteriore confusione.

Infine, il testo stabilisce un parallelismo con la psicologia umanistica centrata sulla persona di Carl Rogers.

Sia il terapeuta sia il veggente partono dal presupposto che la persona in cerca di aiuto possieda già dentro di sé le risorse necessarie per trovare una soluzione. Tuttavia, Gauthier lascia una lacuna sul piano della fede, non indicando Dio come fonte dell'onniscienza. Il testo integra questa prospettiva con il racconto biblico del profeta Daniele (Daniele 2), il quale insegna che la fonte di ogni sapienza, luce e rivelazione dei misteri nascosti non risiede nelle capacità umane né negli spiriti pagani del destino, bensì esclusivamente nella Trinità divina.